Giovedì 23 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 279.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI NOVE DEPUTATI DEL FRIULI.

Non per il Partito, ma pel Paese.

Oggi, 23 novembre, si riapre l'aula dei Legislatori d'Italia. Quindi a Voi, Rappresentanti dei nove Collegj del Friuli, indirizziamo la parola, fidenti nella vostra lealtà di cittadini.

Di quattro fra Voi in questo Foglio abbiamo accolto, senza commenti, recentissime dichiarazioni e propositi pubblicamente manifestati; di cinque, malgrado il silenzio, non ci sono ignote le tendenze e le idee; per il che nella Deputazione Friulana ormai puossi dire come si vedano non soltanto i *colori*, bensì anche le *sfumature* d'ogni Partito parlamentare. Tra Voi c'è infatti chi rappresenta la Destra pura, la pura Sinistra, i Legalitarii disciplinati dal Fortis, i Legalitarii Cavallottiani, e i cosidetti *indipendenti* del Centro, i quali hanno scelto a vessillifero l'on. Sonnino. De' quali screzii non ci rallegriamo punto, reputandoli viziature del parlamentarismo; mentre una volta, cioè col semplice *dualismo*, i dottrinarii davano vanto al Parlamento italiano di essersi uniformato al sistema classico di altre Nazioni che ci precedettero nell'uso della libertà e nel lavoro per ogni progresso civile.

A nessuno intendiamo noi di muovere rimprovero per questi screzii, cui la Maggioranza del Paese nemmeno comprende; però osserviamo che oggi, nelle gravi condizioni del Governo e della Camera, a Voi si domanda massimo accorgimento, affinchè la vostra azione parlamentare ed i vostri voti non abbiano poi ad essere sconfessati da quelli che vi confidarono il mandato rappresentativo. E tenete per fermo che questo mandato Voi lo aveste più per vostre qualità personali, che non per adesione de' vostri Elettori a gruppi o fazioni della Camera; più per amore all'*ideale del pubblico bene* in armonia con le patrie istituzioni, che non per simpatia verso sètte o chiesuole politiche.

Del quale sentimento, pressochè universale in Paese, Vi facciamo avvertiti, sperando che, sebbene i nove Rappresentanti del Friuli si mostrino discordi e divisi, sapranno unirsi nello scopo di propugnare validamente, in questo momento difficile, l'interesse supremo del Paese. Che se l'unione di tutti i nove sarà impossibile; almeno avvenga che il maggior numero di Voi non dimentichi come l'interesse del Paese dee essere superiore all'interesse del Partito, e come oggi i galantuomini devono aver per divisa questo motto: *non pel Partito, ma pel Paese.*

Nè crediate che noi saremo facili ad accogliere la scusa, essere vostra intenzione, con gettarvi a corpo morto in un Partito, di curar l'interesse del Paese. Ormai i due Partiti famosi, secondo la formula classica, hanno in Italia una storia, dove segnati sono molti disinganni e non poche vergogne; ed i Partiti nuovi, cui abbella democratico prestigio, non sono esenti da sospetti e trepidazioni, che abbiano a riescire, trionfando, sovvertitori pur di quel poco di bene sinora conseguito e di cui i Partiti, già predominanti, si disputano il vanto.

Il presente *momento politico parlamentare* è di straordinaria gravità; quindi ovunque le ansie riguardo ai mezzi per iscongiurare maggiori pericoli. Ancora il Paese non uscì dalla sua calma, e si accontentò, negli scorsi giorni, di udire censure e querimonie e ricette di farmachi e remedj. È calmo pur oggi, in attesa di vedere quale cosa saprà suggerire il senno de' suoi Legislatori.

Quanto a noi, che crediamo di esprimere il pensiero della Maggioranza del Friuli, in due parole Vi diciamo ciò che sarebbe desiderio nostro per lo scioglimento della presente situazione penosa.

Il Ministero Giolitti è ormai *impopolare*; e quantunque, per rito costituzionale, alle Maggioranze della Camera spetti il giudizio sui Ministeri, il Paese non accetterebbe in pace un giudizio servilmente adulatore. E poichè un *mutamento* rendesi oggi indispensabile, noi riteniamo che per esso debbansi osservare certe condizioni. Vorremmo, dapprima, che il successore di Giolitti esprimesse, col suo nome, quell'amore di libertà e di progresso cui, attraverso cotanti avvenimenti, la Nazione pervenne. Poi sarebbe necessario che i Colleghi, scelti da lui, rappresentassero alto valore tecnico, di cui c'è assoluto bisogno per riordinare le cose del Governo. Quindi scelti nella Camera elettiva o nella Camera vitalizia, senza l'etichetta rigorosa di chiederne la provenienza, dacchè, a parere nostro, *Sinistra* e *Destra*, dopo cotante evoluzioni, nulla significano, e nelle nuove idee socialistiche-democratiche esistono già i germi per una futura distinzione, più logica ed esatta, fra i Rappresentanti della Nazione.

Se non chè, oggi urge che sia provveduto alla *continuità del Governo*; e dopo tante scosse e tante disgrazie, converrebbe che la Camera col suo voto facesse comprendere, come nelle odierne straordinarie condizioni della Politica, rendasi necessario il sacrificio di antiche amicizie e di generose, ma forse improvvide utopie.

Oggi devesi pensare al Paese piuttostochè al Partito. Ciò noi ricordiamo ai Deputati del Friuli, perchè sappiamo essere questo il pensiero della Maggioranza che loro affidava il mandato di fiducia.

G.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE a Roma

Il proclama dell'on Villa.

E' stato diramato in tutta Italia il seguente proclama redatto dall'on. Villa, in nome del comitato esecutivo dell'esposizione nazionale a Roma:

Confortati dalla fiducia degli amici, sorretti dalla coscienza di adempiere ad un grande dovere, raccogliamo il disegno con coraggiosa iniziativa promosso e per fatalità di eventi rimasto interrotto.

La gravità del compito non ci spaventa, perchè siamo sicuri che la robusta fibra di Roma, e il concorde sentimento che associa tutta la nazione alla vita e ai destini della sua capitale, non verranno meno di fronte ad una manifestazione di carattere nazionale.

Oggi più che mai è necessario che l'Italia si sollevi alla piena coscienza di ciò che vale. Egli è appunto nei momenti nei quali lo spirito pubblico soffre di un qualche sconforto, e il disagio reso più acre da maneggi ostili, minaccia il nostro credito, che importa sollevare gli animi e far scomparire ogni inquietudine, ogni ombra di scoraggiamento, facendo vedere a tutti che l'Italia non è da meno delle altre nazioni civili; che essa possiede un tesoro incomparabile di vitalità e di energia, che le sue scuole, i suoi laboratori, le sue officine, raccolgono una gioventù vigorosa ed intelligente, che attende assidua ed indefessa allo studio ed al lavoro.

Un popolo che studia e che lavora non può cadere, ed ove l'assalga un momento d'inquietudine, richiamato alla coscienza del suo valore, non può a meno di rialzarsi e riprendere la sua via.

Milano ci procede con sapiente sollecitudine in questa provvida rivelazione delle forze economiche del paese; Roma le renderà più complete. Roma è il cuore d'Italia e ad esso convergono per legge naturale con più facile accesso tutte le provincie italiane: le cento città d'Italia non mancheranno di venir qui fra queste antiche mura, e nel nome di Roma, a ritemprare il sentimento dell'unità e della virtù italiana.

Ma perchè l'avvenimento riesca degno di Roma e dell'Italia, è necessaria la concorde cooperazione di tutti. L'opera dell'esposizione generale italiana in Roma, *posta sotto gli alti auspici dell'amato Sovrano e sotto il patronato di S. A. R. il principe di Napoli affidata alla presidenza onoraria del sindaco di Roma*, deve riuscire alla più completa ed ordinata manifestazione delle forze della nazione nel campo scientifico, artistico ed industriale.

Noi facciamo quindi appello alle rappresentanze delle provincie e dei Comuni italiani; a quelle degli istituti scolastici, delle accademie, delle Camere di commercio e dei Comizi agrari; alle istituzioni dirette a promuovere il progresso delle arti e delle industrie; alle associazioni popolari che hanno per scopo il grande magistero della previdenza e dell'assistenza pubblica; ai valorosi nostri industriali, a quanti insomma amano il loro paese, ed hanno in cuore vivo il desiderio della sua prosperità e della sua grandezza; e finalmente alla stampa periodica che non rifiuta mai il suo concorso ad ogni opera generosa, di volerci tutti aiutare a questo nostro lavoro di patriottica rivendicazione morale ed economica.

In questi intenti, mentre stiamo attendendo con piena fiducia che gli alti poteri dello Stato sanzionino i progetti di legge già sottoposti alle loro deliberazioni, crediamo conveniente di aprire di nuovo le sottoscrizioni alle oblazioni volontarie ed alle azioni di lire cento, e pubblicheremo a titolo di benemerenza i nomi dei soscrittori.

Roma, 17 novembre 1893.

per il comitato esecutivo
il pres. *T. Villa*.

La fine dello sciopero.

Roma, 22. La commissione permanente nominata dai telegrafisti che si posero in sciopero, interpellò i deputati Cavallotti, Colaianni Napoleone, Baccelli, Crispi ed altri, i quali consigliarono gli scioperanti a riprendere il lavoro, promettendo il loro appoggio.

I telegrafisti quindi tennero una prima riunione, ove si lessero varii pareri legali, concordi nel giudicare extra legali le misure punitive minacciate dal Governo (quelle dell'articolo 181). Intervenne intanto il cav. Ferrand, per ordine del ministero, allo scopo di comunicare la decisione del governo, promettendo il suo appoggio ove cessasse lo sciopero.

Sospesa l'assemblea, la commissione conferì nuovamente coi deputati predetti, invitando gli on. Colaianni, Cavallotti, Socci, Ostini, Boselli ed Antonelli ad assistere ad una nuova riunione. Costoro accettarono e presero tutti la parola, esortando gl'impiegati a riprendere il lavoro in vista della riapertura della Camera e per l'interesse pubblico. Rinnovarono l'assicurazione del loro appoggio alla Camera ed al Consiglio di Stato per modificare gli organici.

Accettato tale consiglio, il deputato Cavallotti propose un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità. Con quest'ordine del giorno i telegrafisti, dichiarando di desistere dallo sciopero, affermano che lo riprenderanno qualora alcuno di loro fosse punito e qualora le loro ragioni non fossero ascoltate.

I deputati insieme ad alcuni telegrafisti, si recarono quindi dal direttore compartimentale, comunicandogli l'ordine del giorno. Questi riaffermò che non vi sarebbero state punizioni e che avrebbe perorato le ragioni degli impiegati.

La commissione degli scioperanti si recò poi al ministero. In questo modo lo sciopero ebbe termine. Alle sette pomeridiane tutti i telegrafisti avevano ripreso il loro servizio.

Telegrammi pervenuti dalle provincie affermano che dovunque i telegrafisti hanno ripreso il lavoro.

Il colpo di Stato contro il principe di Battenberg.

Si voleva fucilarlo - Il suo rapimento - Il viaggio sul Danubio.

Un giornale di Graz racconta molto estesamente la vita del conte Hartenau e riproduce ciò che lo stesso ex principe di Bulgaria scrisse sul colpo di stato, nel quale fu fatto prigioniero e consegnato alla Russia.

« Ai 21 agosto - scrisse il principe Alessandro - avevo lavorato fino a tarda notte e m'ero appena addormentato, quando fui svegliato da un rumore che proveniva dal corridoio attiguo alla mia stanza da letto. Potevano essere circa le due. Subito dopo slanciavasi nella mia stanza il mio servo bulgaro Dimitri, che, tremando per tutto il corpo, gridò:

— Lei è tradita! Si vuole assassinarla. Fugga finchè è in tempo!

Io saltai giù dal letto ed afferrai una rivoltella, ma dopo aver udito qualche comando militare, respirai più liberamente e dissi a Dimitri.

— Sono salvo. È giunto il militare!

Egli però, continuando a tremare, balbettò:

— No, no, fugga; i soldati sono venuti appunto per ucciderla!

Allora, in camicia com'ero, mi slanciai verso la porta che conduce al giardino, ma quando volli aprirla udii una fucilata. Poco dopo i colpi di fuoco partivano da tutti i lati. Entrai nel corridoio oscuro e salii al primo piano, nel giardino d'inverno, per vedere se era ancora possibile di fuggire, ma lassù era tanto buio da non vederci ad un palmo di distanza. Ciò non di meno dalle fucilate che udivo e vedevo partire, mi accorsi che tutto il palazzo era circondato da soldati e che ogni tentativo di fuga sarebbe stato vano. Intanto le fucilate si succedevano sempre più spesse e ad un tratto udii cento voci gridare: *Dolu Kniaz*! (Abbasso il principe!)

Ritornai nella mia stanza per indossare la mia uniforme, volendo essere fucilato almeno vestito da principe ed appena entrato accesi la candela; ma ecco alcune fucilate che spezzano i vetri delle finestre ed io fui costretto a spegnere la candela. Mi vestii in tutta fretta al buio, senza indossare le mutande e senza infilare le calze. Intanto gli schiamazzi, il rumore del cozzar delle baionette, le grida si facevano sempre più forti.

Quando fui vestito, uscii nel corridoio ed in un batter d'occhio fui circondato dai soldati. Quantunque non ardessero che poche candele, dal luccichio delle baionette m'accorsi che attorno a me stavano circa 150 soldati. Naturalmente era impossibile di opporre resistenza, giacchè a palazzo non vi erano che due sole guardie di Corte. Queste volevano far fuoco, ma io lo proibii e, attorniato dai militari, mi recai nella antisala del palazzo. A questo punto entrò mio fratello. Un cadetto stracciò una pagina dal libro d'iscrizione che si trovava sul tavolo e tutti in coro, ubbriachi com'erano, si misero a gridare ch'io dovevo firmare la mia abdicazione. Alcuni dei più impudenti, ma specialmente il capitano Dimitrieff, mi puntarono sul viso le loro rivoltelle.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

LA SIGNORA HERMET

I pazzi esercitano un'attrattiva sopra di me. Essi vivono in un paese misterioso, popolato di sogni bizzarri, fra le nubi impenetrabili della demenza, in cui tutto ciò che han veduto sulla terra, tutto ciò che hanno amato, tutto ciò che hanno fatto, ricomincia per essi in un'esistenza immaginata fuori da tutte le leggi che governano le cose e reggono l'umano pensiero.

Per essi, l'impossibile non esiste più, l'inverosimile sparisce, l'incanto diventa costante, ed il soprannatural, famigliare.

La vecchia barriera che dicesi logica, la vecchia muraglia che dicesi ragione, tutta la vecchia branca di scala insomma delle idee e il buon senso con esse, si infrangono e crollano innanzi alla immaginazione sbrigliata, galoppante nei mondi senza limiti della fantasia.

Per essi, i pazzi, tutto può accadere, ed accade. Non fanno essi, sforzi per vincere gli avvenimenti, domar le resistenze, far cader giù gli ostacoli.

Basta un capriccio della loro volontà, illusa, perchè essi siano principi, imperatori o Dei; perchè essi posseggano tutte le ricchezze del mondo, tutte le cose le più squisite della vita, perchè gioiscano di tutti i piaceri, e siano sempre forti, belli, sempre giovani ed amabili.

Essi soli possono essere felici sulla terra, poichè sol per essi la realtà più non esiste.

Io mi compiaccio meditare sul loro spirito vagabondo, come si medita alla vista di un gorgo ove ribolle tutto in fondo un torrente sconosciuto, che viene non si sa da dove, e ove vada, non si sa.

Ma a nulla serve ciò, poichè giammai non si potrà sapere donde venga quell'acqua e ove vada.

Dopo tutto, non è che dell'acqua, simile a quella che scorre in pieno giorno, e il vederla non ci apprenderebbe granchè.

A nulla serve il meditare sullo spirito dei pazzi, dacchè le loro idee le più bizzarre non sono altro che delle idee già conosciute, bizzarre e stravaganti soltanto perchè non più incatenate alla ragione.

La loro fonte capricciosa ci confonde, e ci sorprende, perchè non la vediamo punto sgorgare. Bastò senza dubbio che una pietruzza cadesse nel suo corso per produrre un simile ribollimento.

Ciononpertanto, i pazzi esercitano sempre su di me un'attrattiva, e sempre torno ad essi co' miei pensieri, chiamatovi mio malgrado da quel curioso mistero e comune ad un tempo, che dicesi demenza.

Gli è così che un giorno, mentre stavo visitando uno dei loro asili, il medico che mi accompagnava, mi disse:

— Ora vi mostrerò un caso davvero interessante.

E comandò si aprisse una cella, dove una donna di circa quarant'anni, ancor bella, seduta su di un'ampia poltrona, guardava incessantemente il suo viso riflesso in un piccolo specchio a mano.

Appena ella s'accorse di noi, si drizzò della persona, corse in fondo alla stanzuccia in cerca di un velo posto su di una sedia, avviluppossi con esso il volto con gran cura, e tornò innanzi a noi, rispondendo con un cenno del capo ai nostri saluti.

— Ebbene, disse il dottore, come vi sentite questa mattina?

Ella trasse un profondo sospiro:

— Oh, male, assai male, signore; i segni aumentano tutti i giorni.

Egli con accento di convinzione, rispose:

— Ma no, no, vi assicuro che vi ingannate.

Ella si accostò vieppiù a lui mormorando:

— No. Ne sono certa. Io ho contato dieci bucherellature di più questa mattina: tre sulla guancia destra, quattro su quella sinistra e tre anche sulla fronte. E' spaventevole, è spaventevole Io non avrò più il coraggio di farmi veder da anima viva, neppure da mio figlio, neppur da lui! Sono perduta signore, rimarrò sfigurata per sempre.

E ricadde sulla poltrona prorompendo in singhiozzi.

Il medico prese una sedia, sedette presso di lei, e con voce dolce, consolante:

— Vediamo, mostratemi; vi assicuro che non è nulla. Con una leggera cauterizzazione io farò sparir tutto.

Ella rispose: «No» con un segno del capo, senza dir parola.

Egli voleva toccare il suo velo, ma ella l'afferrò così forte con le due sue mani, che le dita entrarono dentro.

Egli tornò ad esortarla, a rassicurarla.

— Andiamo via; voi sapete bene che io ve li levo via tutte le volte, que' brutti buchi, e che non vi rimane più traccia di essi, dopo la mia operazione. Ma se voi non me li mostrate, io non potrò certo guarirvi.

Ella balbettò:

— Se fosse solo per voi, vi accondiscenderei, ma io non conosco il signore che è in vostra compagnia.

— E' un medico egli pure e che potrà curarvi ancor meglio di me.

Allora, ella si lasciò scoprire la faccia, ma la paura, l'emozione, la vergogna d'essere veduta, la fecero diventar rossa rossa fino alla carne del collo. Ella abbassava gli occhi, volgeva il volto ora a destra ora a sinistra, per evitare i nostri sguardi e balbettava:

— Oh, quanto soffro nel lasciarmi scorgere così. E' orribile non è vero? E' orribile!

Io la guardava, assai sorpreso, dacchè ella nulla aveva sul viso, non un segno, una traccia, una cicatrice.

Ella si volse verso di me, gli occhi sempre bassi e mi disse:

— Fu assistendo mio figlio che io contrassi questa spaventevole malattia, signore; io l'ho salvato, ma ne rimasi sfigurata. Io gli ho fatto il sacrificio della mia bellezza. Infine, non ho fatto che il mio dovere e la mia coscienza è tranquilla. E se io soffro, non c'è altri che Dio che lo sappia.

Il dottore aveva tratto dalla sua tasca un pennellino d'acquarellista.

— Lasciate fare, disse, — io vi accomoderò tutto ciò.

(Continua)

Dissi loro ch' essi stessi avrebbero dovuto scrivere, non sapendo io per qual motivo dovevo abdicare, ed uno di loro prese la penna ed incominciò a scivere; nella sua ubbriachezza però fece tanti sgorbi ch' egli stesso non riuscì a leggere ciò che aveva scritto. Finalmente presi io stesso la penna e scrissi:

« Iddio protegga la Bulgaria! Alessandro. »

Non appena ebbi scritto, mi strapparono di mano la carta ed il capitano Dimitrieff la intascò senza neppur leggere il contenuto, tanto era eccitato. Poscia mi trascinarono al ministero della guerra, dove esternamente ed internamente erane stati posti soldati per fare la guardia. Inoltre, nella stanza in cui fui introdotto, un ufficiale camminava su e giù con una rivoltella in mano. Poco dopo entrò il capitano Bendereff con le mani in tasca ed io gli domandai:

— Che cosa pensate fare di me?

— Tu te n' andrai in Russia.

Mezz' ora dopo, fui obbligato di salire in una vettura senza che mi si fosse permesso — come avevo desiderato — di prender meco mio fratello. Egli dovette salire in un'altra vettura. A circa 25 chilometri da Sofia fummo introdotti in un bugigattolo oscuro d'un convento, dove non c'era nè un tavolino nè una sedia, ma in quella vece abbondavano le pulci ed altri insetti.

Alle 2 di notte fui svegliato e dovetti indossare abiti borghesi. Il mattino seguente andammo per vie scabrose, la notte passammo in una tana. Gli ufficiali si sparsero nel bosco ed io credetti che cercassero qualche cosa; difatti la mia supposizione era vera, perchè l'ufficiale di guardia mi comunicò ch' essi cercavano un sito per fucilarmi, avendo ricevuto a Brazza la notizia che una parte dell' esercito si era rifiutata di prestare giuramento al nuovo governo. Perchè poi non sia stata compiuta l'esecuzione, questo lo sa soltanto Iddio.

Poscia il conte Hartenau racconta come fu trasportato sul suo *yacht* e come fu trattato a bordo.

« Io e mio fratello dovevamo rimanere nella sala da pranzo alle cui porte e finestre erano appostate due sentinelle. Il caldo ch' io soffrivo durante il giorno era insopportabile. Il piroscafo filava a tutta forza per impedire qualsiasi tentativo di liberazione che forse avrebbe potuto effettuarsi da parte della Rumenia, e gli ufficiali di guardia avevano ricevuto ordine di fucilarmi al primo tentativo di liberazione. Ogni qual volta il nostro *yacht* passava dinanzi ad una città, i soldati di guardia dovevano — così era loro imposto — gettarsi a terra, affinchè non vedessero nulla. Alle 4 del pomeriggio arrivammo al confine russo, alle 5 continuammo il viaggio per Reni. Caso strano, al nostro arrivo sul ponte d' approdo non si trovava neppure un gendarme.

Un ufficiale prese una vettura e si recò in città, dove apprese che non mi si poteva accogliere, non essendo giunte istruzioni da Pietroburgo. Soltanto all' indomani alle 9 1/2 ant. venne a bordo un primo tenente dei gendarmi, il quale era latore d' un telegramma di Obrutscheff, in cui si diceva che le autorità di Reni accoglievano il principe di Battenberg e che per la via più breve lo avrebbero condotto al confine. A mia preghiera, il primo tenente telegrafò a Pietroburgo se avessi potuto fare il viaggio via Galatz, essendo questa la via più breve, ma la risposta telegrafica fu che io non avrei potuto intraprendere il viaggio che per la via Woloczyska o per Varsavia. All' indomani, di buon mattino, ci recammo in vettura alla stazione ferroviaria. Il denaro per il viaggio mi fu consegnato in una scatola di sigari. Il treno partì alle 7 1/4 e nello scompartimento attiguo al mio avevano preso posto un agente di polizia e due gendarmi. Ad ogni stazione, due gendarmi si appostavano agli sportelli del mio scompartimento. Alle 7 di sera il treno giunse a Bender, dove si erano riunite quattro divisioni di fanteria ed una di cavalleria. Non appena il treno giunse alla stazione, scorsi sotto alla tettoia una moltitudine di gente che mi fissava con occhio curioso.

Ad onta delle mie preghiere, furono accesi i lumi del mio carrozzone che era senza tendine, dimodochè io mi trovavo come rinchiuso in un fanale... Finalmente arrivai al confine austriaco, dove fui salutato entusiasticamente, e fu soltanto là ch' io lessi per la prima volta ciò che era successo in Bulgaria. Io era oltremodo stanco, accasciato ed in questi otto giorni avevo sofferto terribilmente. I tormenti fisici non erano nulla, ma la ingratitudine del mio popolo, per il cui bene avevo lavorato instancabilmente, l' ingratitudine del mio esercito ch' io condussi alla vittoria, mi avevano ferito il cuore. Per cinque giorni la mia situazione era orribile, attendendo ad ogni istante di essere ucciso da una mano assassina. Era un po' troppo! »

—

La salma del principe Battenberg si trasporterà a Sofia, col consenso della famiglia, a spese dello Stato bulgaro e si deporrà nella più antica cappella ortodossa.

Oggi, a Roma.

Si riaprono oggi le Camere.

Le previsioni dei giornali sono le più disparate, a seconda dei singoli umori: i ministeriali dicono che Giolitti avrà ancora la maggioranza; gli oppositori, che sarà battuto irremissibilmente. Ma non si può dir quattro finchè non lo si abbia nel sacco: scienza vecchia.

Intanto, diamo quì l' elenco dei progetti che presenterà il Governo: sulla imposta progressiva, sull' imposta circa le successioni, sulle modificazioni alla legge delle opere pie, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui probiviri per l' agricoltura e sulla cassa pensioni degli operai. Il ministro Finocchiaro Aprile — quello che occasionò, con gli organici, lo sciopero dei telegrafisti — presenterà il progetto di legge sulle casse postali di risparmio, del quale verranno istituiti libretti rappresentanti titoli di rendita, e cartoline fruttifere da una a cinquanta lire. I depositi in cedole di rendita si eleverebbero a 500 lire.

Anche la famosa commissione dei sette presenterà qualche cosa: la sua relazione sugli scandali politico-bancari, voluminosa di ben 600 pagine manoscritte; una classificazione per nomi di tutte le persone di cui il Comitato si occupò.

—

Per ultimo diremo che l' on. Colajanni domanderà, nientemeno!, che il Ministero venga posto in stato d' accusa per la sua responsabilità bancaria e per la provocazione alla guerra civile in Sicilia.

Bisogna avere il coraggio di parlar chiaro alla Camera — disse l' on. Colajanni — e domandare la punizione dei colpevoli. Il preteso riordinamento bancario è stato un vero disastro: ha rappresentato il crollo del credito bancario. Siamo colla rendita a 78 e il cambio a 15! Questa situazione devesi al Ministero Giolitti. Quanto alla Sicilia, ritorno dal giro in parecchie provincie e vi so dire che siamo alla vigilia di qualche grosso guaio, e ciò non perchè le masse dei lavoratori vogliano perturbare l' ordine, ma perchè messe colle spalle al muro dal Governo.

Interrogato lo stesso Colaianni sulla situazione rispose:

Zanardelli è titubante; è il Papa Celestino della politica italiana. La gravità della situazione lo spaventa. Eppure una soluzione qualunque s'impone. Secondo me, non vi sono più che due figure, le quali restino nel campo: Crispi per l' ingegno e Rudinì per l'onestà. Crispi ricorrerebbe ed una soluzione violenta, forse pericolosa; Rudinì ad una soluzione più blanda, ma!... — e con questo *ma!* chiudiamo le notizie d' oggi.

Cronaca Provinciale.

Grave incendio.

Pocenia, 22 novembre.

Ieri sera verso le ore 11 si sviluppò un incendio nella casa domenicale dei signori Fratelli Tosolini; e sebbene ad un ora che tutti stavano a dormire pure, non appena si udì la campana suonare a stormo, tutta la popolazione fu in un attimo sopra luogo e mercè l' opera di tutti si potè nel breve spazio di due ore di indefesso lavoro, impedire il dilatarsi delle fiamme divoratrici, circoscrivere ed infine spegnere l' incendio che minacciava di incenerire l' intero fabbricato.

Furono sul luogo il Sindaco, l' assessore Anziano, il Segretario, il Maestro e la Maestra, il Medico — insomma tutti, amministratori e amministrati, tutti andavano a gara nel lavoro.

La causa dell' incendio ritiensi puramente accidentale ed il danno approssimativo ritiensi possa essere di lire 4000 assicurate.

Fu però vero miracolo se non si ebbero a deplorare vittime, poichè ogni poco che si fosse tardato ad avvertire l' incendio, l' intiera famiglia Tosolini poteva rimanere abbruciata.

Note pordenonesi.

Pordenone, 23 novembre.

Anche alla terza del *Faust* pubblico numeroso e applausi ai bravi esecutori dello spartito. Fra questi devo ora ricordare con lode l' egregio baritono signor Sacchi Enrico, che disimpegna ottimamente al compito suo. L'orchestra suona egregiamente sotto l' abile direzione del Galeazzi e del pari i cori sotto quella del Colombo. Premetto che i coristi sono allievi della scuola corale di Pordenone.

Jer sera venne firmato l' atto costitutivo della cooperativa fra i nostri artieri. A domani maggiori dettagli.

B.

Nelle scuole.

Il prof. Giovanni Cricchiuti fu incaricato dell' insegnamento della ginnastica nelle scuole tecniche di Sacile.

Il furto di Pozzuolo.

Abbiamo narrato che il famiglio del signor Rinaldo Missana di Pozzuolo fu arrestato. Esso è certo Arturo Monticoli; e rubò lire 100 in biglietti e spezzati d' argento. Confessò il proprio fallo; e gli venne sequestrata parte della refurtiva.

A chi spetta, perchè provveda!

(In Dogana)

Palmanova, 20 novembre.

Che i Palmarini siano ossequenti alle Leggi, non v'è dubbio: che mai abbiano protestato per i loro diritti, non riconosciuti e lesi, è una altra verità; ma quando la misura è colma, trabocca, ed allora è pur giusto che qualcuno sorga a protestare, magari con suo danno. Ed ecco il caso.

Proveniente dalla fiera di Romans, oggi alle ore 1 1/2 pom., il signor Carlo Orgnani di Jalmicco arrivava al confine, con il suo carro e sopra un maiale da importare. Da là, si doveva staccare una guardia per scortar la merce sino alla Dogana di Palmanova. Per deficenza di personale, e per non far trottare le povere guardie ad ogni momento, fu pregato a pazientare alquanto, sino all' arrivo probabile d' altri importatori. L' Orgnani con santa rassegnazione attese, e, diffatti, alle ore 3, fu staccata la guardia per l' accompagnamento del suo carro, assieme ad altri sei che nel frattempo erano arrivati al confine, e sotto un cielo plumbeo — prodigo di una piovvigina noiosa — alle ore 3 40, giunsero alla Dogana.

Presentatisi per l' operazione di sdaziamento, furono dichiarati in contravvenzione. (*Tableau!*)

Perchè? Perchè presentatisi troppo tardi; perchè il sole non splendeva. (Proteste dei poveri mal capitati, e neanche a farlo apposta, si squarcia una nube, e un languido raggio di sole va ad illuminare parte della facciata della casa Zoratti lì dirimpetto). Tardi o no, esclama uno di questi, noi non abbiamo colpa; ci ha accompagnati quì la guardia di finanza, e non paghiamo multe!

Detto fatto, viene ordinato alle guardie di arrestarlo, si stende processo verbale, e dentro in gattabuia.

A tanto salutare argomentazione tutti mettono la coda, come suol dirsi, fra le gambe e pagano dazio e lire 7.50 di multa in solido; (ore 4 — e ancora il sole s' intravedeva fra le fatali nubi.)

Dopo qualche brontolio, i mal capitati, *forti dei loro diritti*, a qualche interrogazione rispondevano: meno male così! se parlavamo ancora un po, ci mettevano tutti in gattabuia!

— Da parecchi anni qui non esiste *assolutamente*, contrabbando d' alcool, caffè, petrolio. Contuttociò il Ministro delle finanze mantiene la sorveglianza sopra i singoli rivenditori di tali generi, e, se qualcuno vende per esempio una cassa di petrolio, 5 chilogrammi di caffè, è obbligato a redigere, su apposito stampato, una bolletta detta di *legittimazione*, portata alla Dogana per la verifica, — e come se questa merce non fosse già stata abbastanza tassata, pagarvi una *palanca*. Certo questa è per i negozianti una gran seccatura, nè chiesta nè desiderata; ma, pronti sempre al rispetto della Legge, compiono il proprio dovere.

Chi s' impazienta poi, chi scatta, chi sbuffa, chi manda il prossimo in quel paese, non è proprio il negoziante, ma sono bensì essi impiegati governativi, messi a quel posto e pagati per quello.

Ed ecco un saggio:

Oggi stesso, e precisamente alle ore 3.40 pom., un negoziante di quì — che potrebbe essere anche il sottoscritto — mandava un suo garzone in Dogana, per il visto ad una bolletta. Il Ricevitore lo rimandò perchè troppo tardi. Il principale, osservando il suo cronometro e quello di parecchi amici, persuaso che ancora non era proprio tardi, mandò allora il suo agente, il quale, si presentò in Dogana e chiesto per *favore* che la bolletta venisse vistata, gli si rispose: Vada fuori...

Protestando e facendo osservare che ancora si era in tempo, che così non si deve osteggiare il commercio e danneggiare i negozianti, gli fu ripetutamente risposto: « Quì comandiamo noi, vada fuori..... non mi secchi e tanto basti!!!! (ore 4 pom.)

Premetto poi che se per queste operazioni il negoziante manda al mattino, si sente dire: E' troppo presto! se a mezzodì e sino alla una e più: Avete pranzato voi? se alle 3 1/2 o 4: ora troppo tardi! se alla domenica: oggi mi pare che sia festa! E così molte volte non si staccano bollette e non si vende la merce, scontentando per giunta la clientela.

E tutto questo ed altro ancora si prova in un Ufficio governativo. E sì che là, in giro al piedestallo della ferrea antenna, sulla nostra piazza maggiore sta scritto — come per ironia — « Popolo non dimenticare i tuoi doveri, ma godi i tuoi diritti! »

Lascio i commenti al Lettore, *e, a chi spetta il provvedere* (1)

E. Brt.

(1) Pubblichiamo in riguardo questa Corrispondenza, lasciandone al signor Bert tutta la responsabilità. *Red.*

Contro un ragazzo.

Maddalena Galvagna di Villa Santina, per frivoli motivi, colpiva con un sasso alla testa il ragazzo di dieci anni Silvestro Cescutti, producendogli lesioni guaribili in giorni venti.

Il piccolo furto in quattro.

I cugini Giacomo, Pietro, Giovanni e Antonio Protto di Cimolais rubarono, a danno di Matteo Clerici, una caldaia, e di Vittorio Fogarazzi un lucchetto pel valore complessivo di lire 9.50.

Corriere goriziano.

Gorizia, 22 novembre.

Prevenzione contro le note dello Stato di fior. 50. I diversi processi e severe condanne, le molteplici constatazioni che esistono ancora sempre in circolazione delle note dello Stato di f. 50 false, destarono nel pubblico una sinistra prevenzione contro quella carta monetata, e difatti il pubblico quando può la rifiuta. Tutti poi se hanno delle note cercano di cambiarle, da ciò la circolazione si aumenta, e fa credere che ve ne sono di più in circolazione, quindi si viene alla conclusione che devono esserne molte di false. Ciò reca pena ed apprensione nei detentori, e non vedono l' ora di liberarsi. E dire che furono già fatte tante proposte e proteste perchè quelle note vengano cambiate o ritirate.

Passaggio di emigrati. Ieri col treno del pomeriggio passarono per questa stazione oltre 450 emigrati che erano imbarcati sul *Vincenzo Florio*, mentre il Governo brasiliano causa lo scoppio del colera a bordo, non permise lo sbarco. Sono poveri contadini della Stiria, Moravia e Slesia. Il loro stato è miserando. Parecchi dei loro compagni rimisero la vita durante le traversate e durante la lunga quarantena che dovettero subire. *Taziano.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 23 Ore 8 ant. Termometro 3.8 — Min. Ap. notte 1.8 Barometro 7.47
Stato Atmosferico Vario Coperto
Vento pressione Calante

23 NOVEMBRE 1893

IERI: Vario.
Temperatura Massima 9.6 Minima 3.6
Media 6.16! Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

23 Novembre

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	7.22	leva ore	15.59
Passa al meridiano	11.53 43	tramonta	6.53
Tramonta » »	16.25	età giorni	15

Fenomeni.

Il Tribunale è incompetente sulla domanda di libertà provvisoria.

Come annunciammo, Guglielmo Ermacora ex direttore e Fabio Cloza ex consigliere della Banca Cooperativa Udinese, presentarono ricorso contro la Sentenza del Tribunale e nello stesso tempo domanda per ottenere la libertà provvisoria.

In quanto al ricorso, ci si dice venga fondato molto sul fatto che il Tribunale non ammise avvenuto il risarcimento della Banca — mentre questo risarcimento sussisterebbe. Ove la Corte di appello accettasse questo punto, la condanna diminuirebbe di gravità.

Sulla domanda di libertà provvisoria, il Tribunale dichiarò la propria incompetenza: ciò che, per giudizio dei periti in materia, non poteva non decidere.

Vita militare.

Il nobile Farlatti Daniele, già furiere maggiore in Genova Cavalleria, con R. Decreto 24 ottobre p. p., pubblicato nel Giornale *L'Esercito Italiano* del 15 corr., fu nominato sottotenente di complemento nell' arma d' artiglieria, destinato effettivo al Distretto di Udine ed assegnato al 20 artiglieria (treno) rimanendo in congedo illimitato.

Accademia di Udine.

Venerdì, 24 corr., adunanza pubblica della accademia alle ore 8 pom. (20 del nuovo sistema) per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Inaugurazione del nuovo anno accademico.
2. Il governo veneto nel Friuli. (Risposta al prof. P. Molmenti). Lettura del Segretario.
3. Nomina di due soci ordinari.
4. Approvazione del consuntivo 1892.
5. Rinnovazione dell' ufficio di Presidenza.

Asilo Marco Volpe.

Abbiamo fatto jeri una breve visita al grandioso edificio eretto per l' Asilo Marco Volpe. Vi si lavora ancora; non per i locali, già completi, ma per l' arredamento delle aule scolastiche, del refettorio, del salottino pei medici che veglieranno alla salute dei bambini — i dottori cav. uff. Fabio Celotti, Clodoveo D' Agostini e cav. Carlo Marzuttini — per gli spogliatoi, per la piccola infermeria, ecc. Si lavora anche per la rettificazione della strada e per la costruzione della chiavica — lavori, questi ultimi, rimasti all' impresa D' Aronco.

I bambini iscritti regolarmente fino a jeri — in due giorni — sommano a settantadue.

Le lezioni incominceranno — coi primi cento iscritti — nel quattro del prossimo dicembre.

A tutto il comm. Marco Volpe ha pensato: le aule sono tutte belle, ariose, piene di luce; tutte fornite di scaldatoio, da quelle destinate alla scuola a quelle pel refettorio, per il canto e giuochi, ecc.

Nei luoghi comodi vi è persino un condensatore per fornire acqua calda per i bisogni della pulizia, non impossibili con piccini come quelli che verranno accolti nell' asilo pietoso.

L' atrio, dove i bambini si raccoglieranno in tempo di pioggia, si presenta maestoso. Lo adorna un bellissimo gruppo decorativo, lavorato a Milano su disegno di un nostro pittore distinto — il signor Giacomo Bergagna. Il gruppo è una ispirazione veramente geniale, rispondente appieno a ciò che il locale domandava. Il pittore Bergagna lo disegnò — si può dire — d' un solo getto: richiesto del disegno, nell' incontro avuto un pomeriggio con il munificente fondatore, il domani lo presentava: ed era una cosa bellissima, che lo Stabilimento milanese dove fu modellato il gruppo lodò assai.

Il comm. Marco Volpe visita ogni giorno e sorveglia i lavori — lieto che tutto proceda conforme ai suoi desideri.

Tutti coloro che visitano i locali, non hanno che parole di ammirazione per l' uomo che consacrava un patrimonio ad opera fruttuosa di un bene immenso. Poichè, non tanto si riflette al bene diretto che l' Asilo apporterà alle classi operaie coll' educarne la prole; quanto al maggiore beneficio di spargere la buona semente in tutte le famiglie che all' Asilo manderanno i loro pargoli. Pulizia, amore dell' ordine e della disciplina, si diffonderanno su gran numero di famiglie col mezzo di quei piccoletti che — nelle case — sono ordinariamente i sovrani.

La Direzione dell' Asilo accolse favorevolmente la domanda della signorina Elisa Zonca di entrare come tirocinante nell' Asilo stesso. Questo esempio troverà imitatrici nelle gentili signorine udinesi che studiarono per dedicarsi all' insegnamento.

Abbiamo veduto incominciate le piantagioni di sempreverdi che abbelliranno il recinto dell' Asilo. Sulla parte che prospetta la via di circonvallazione esterna si pianterà un giardino. Vi saranno anche due vasche per pesci: una quasi di fronte all'atrio, ed una presso il locale dove si faranno i bagni. E le due vasche saranno unite da un piccolo ruscello — dove — ci diceva scherzosamente jeri il comm. Volpe — i bambini potranno divertirsi a lanciare le loro flottiglie di carta.

Sulla parte invece che prospetta la via di circonvallazione interna si pianteranno alberi da frutto e verdure da ortaglia.

Tutto ciò, oltrechè di abbellimento, servirà per le lezioni oggettive ai bambini.

Per falsa testimonianza.

Più volte si è parlato del processo Vidoni — padre e figlio, e nipote (rispettivamente cugino) — per mancato omicidio in persona di certo Belfio, da Forgaria; processo svoltosi alle Assise nostre.

Oggi, davanti il Tribunale, incomincia un processo per falsa testimonianza contro certi Lavise marito e moglie, per alcune circostanze da essi deposte davanti alle Assise. Il processo durerà, probabilmente, fino a sabato.

I testimoni sono una quarantina: fra gli altri, il Sostituto Procuratore Generale nob. cav. Cisotti, che rivedemmo oggi a Udine e al quale rinnoviamo le nostre congratulazioni per la recente promozione.

V'è anche il ferito Belfio, pienamente risanato.

I tre Vidoni, il cui processo forse potrà essere riveduto, si trovano sempre alle nostre carceri.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Disnan Luigia

Tomadoni famiglia L. 2 — Del Giudice Pietro L. 1 — Rizzani famiglia L. 1.

di *Pascoletti Rosina.*

Modolo Pio Italico L. 2.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ancora lo sciopero dei nostri telegrafisti

Una dichiarazione.

Il *Giornale d' Udine* di jeri nel suo articolo « lo sciopero dei Telegrafisti » è incorso in inesattezze che giova rettificare. Prima di tutto la distinzione fra Telegrafisti ed ufficiali è inesatta. La parte direttiva è affidata ad ispettori e non ad ufficiali, i quali hanno le stesse, stessissime mansioni dei Telegrafisti che appunto perciò con il nuovo organico prendono il nome di ufficiali.

Riguardo poi alla intervista che, come si pretende dal detto giornale, i Telegrafisti di Udine avrebbero avuto cogli avvocati Caratti e Bertaccioli, tutto si riduce alla domanda che i telegrafisti fecero ai sullodati signori del come si potrebbe conferire col Deputato Girardini, col quale solo parlarono dei fatti odierni riflettenti i loro interessi.

L' on Girardini accolseli gentilmente, compiacendosi della solidarietà dei Telegrafisti, dandoci consigli, invitandoci alla calma, promettendo la sua cooperazione pel conseguimento del nostro diritto. L' on. Girardini mandò un telegramma del seguente tenore:

On. Ministro Poste telegrafi

Roma.

Sciopero telegrafisti mette gravissime apprensioni cittadinanza e commercio cittadino. E' necessario venga immediamente ripreso servizio. Telegrafisti, se rassicurati di non essere danneggiati nel loro avvenire, si dichiarano pronti a riprenderlo.

Il ministro rispose col seguente:

—

Deputato Girardini

Udine

Date disposizioni circa servizio. Prima che sciopero si verificasse dichiarai ad alcuni ufficiali e telegrafisti recatisi da me che avrei esaminato con equità reclami chiedendo promemoria quale fossero esposte loro domande. Ebbi da essi istanze personali che riassumono evidentemente timore e desideri loro colleghi. Manterrò promessa di esaminarle con interessamento.

Finocchiaro Aprile

—

In seguito a tale risposta del ministro all' on. Girardini, che solo avevamo incaricato di proteggerci; nonchè per aver saputo che in altre città del Veneto questa mattina lo sciopero era cessato, spinti anche del sentimento del dovere e per non recar danni gravissimi al commercio ed ai pubblici servizi di questa gentile città che ci ospita; abbiamo ripreso servizio alle 9 di questa mattina. Queste le soli ragioni che ci indussero alla cessazione dello sciopero.

Riguardo poi al famoso art. 181, di cui è dubbia l' applicazione al caso nostro per parere anche di legali, noi ne avemmo conoscenza solo rientrando in ufficio, dal sig. Direttore del medesimo, e prima non potevamo conoscerlo perchè dal momento dello sciopero alla ripresa del servizio non avemmo comunicazione di sorta con l' ufficio, nè con altre superiorità..

Questo valga per la verità e soprattutto anche perchè i colleghi d' Italia comprendano che, riprendendo servizio, lo facemmo per ragioni di convenienza e non per timore di processi che fin d' ora la coscienza ci rassicura ci sarebbero ingiustamente intentati.

Udine, 22 novembre.

(Seguono le firme)

—

Una lettera di ringraziamento all' on. Girardini.

Gli impiegati telegrafisti diressero al Deputato Girardini la seguente lettera di ringraziamento:

I sottoscritti telegrafisti di Udine ringraziano vivamente Vossignoria per la iniziativa presa per un giusto, efficace provvedimento che valga a rassicurarli per il loro avvenire, confidando che la S. V. vorrà continuare ad onorarli di benevola cooperazione ed unire la sua voce autorevolissima a quella degli altri deputati che perorano la loro causa.

I medesimi si onorano informarla che per sentimento di dovere e per non essere causa di gravi danni al commercio ed a tutti i pubblici servizi di questa città; da questa mattina riprendono servizio, fiduciosi che non verranno posti in non cale i loro giusti desideri. Ossequi.

Udine, 22 novembre 1893.

(seguono le firme)

—

La società degli impiegati civili in pro dei telegrafisti.

Ministro Poste Telegrafi.

Udine

Interprete sentimento unanime Società Impiegati Civili Udine raccomando vivamente E. V. sorte impiegati telegrafici.

Mazzi Presidente.

—

Le conseguenze dei nuovi organici.

Ecco in qual modo un impiegato telegrafista espone le conseguenze dei nuovi organici:

Fin qui i telegrafisti percepivano un aumento quadriennale di lire 250 all' anno, ma ai medesimi era chiusa qualsiasi via alla carriera, cosicchè l'amministrazione telegrafica sollevava nel proprio seno una moltitudine di giovani che non cercavano di migliorare la loro istruzione non scorgendone alcun vantaggio; ed ora si apre ad essi questa carriera; ma a condizione tale che molto meglio sarebbe che ciò non fosse avvenuto.

Basta dire che un impiegato che fra un anno o due passerebbe a lire 1700 e che presentemente ne percepisce 1450, col nuovo organico viene classificato nella classe di lire 1200, percepisce un soprassoldo di 250 fino al termine del quadriennio e a tale epoca anzichè percepire lire 1700, come di diritto, viene classificato nella classe a 1500 e ivi resta fino a tanto che si faranno posti nella classe superiore di lire 1800; la bagatella di otto o dieci anni.

E questi sarebbero i tanto decantati miglioramenti.

Per le notizie delle altre città, vedi in prima pagina.

In Tribunale.

Maor o Mavor Francesco fu Giuseppe da Aiba (Friuli orientale) residente a Podresca (Prepotto) detenuto dal 26 ottobre p p. per avere nel detto giorno in Podresca minacciato una guardia di Finanza mentre era nell' esercizio delle sue funzioni e per contrabbando zucchero. Il Tribunale assolse l' imputato per non provata reità per le minaccie: e pel contrabbando lo condannò alla multa L. 15 04.

— Filigoi Giusto del Mandamento di Cividale fu condannato per contrabbando a L. 48 e per la contravvenzione all'art. 436 c. p. a L 40 di ammenda.

Coffolo Lucia di Attimis venne, per furto, condannata a giorni 16 di reclusione e nelle spese.

— Vinco Giuseppe per oltraggi, dichiarossi non luogo per inesistenza di reità.

— Zuliani Luigi di Cividale, per minaccie ad una guardia di Finanza fu condannato a 33 giorni di reclusione.

Teatro Minerva.

Ieri sera, causa circostanze impreviste, si fece riposo.

Stasera, terza rappresentazione dei *Puritani*, col già annunziato nuovo tenore.

Domani riposo. Sabato, quarta, e domenica, quinta rappresentazione.

Sottoscrizione per l'Asilo notturno.

Somma precedente L. 4170.

Soci Fondatori

Trezza comm. Cesare nob. di Musalla L 300.

Soci Perpetui.

Famiglia Franchi Mazzi L. 100

Soci Azionisti.

Bardusco Luigi fu Marco in perpetuo L. 5 — G. Batta Cremese per 3 anni L. 5 — Francesco Micoli L. 5 — Giuseppe Mason L. 5 — Enrico Mason L. 5 — Tomaselli Daulo L. 5 — Totale L. 4600.

Ubbriaco

Fu arrestato, per disordini in istato di ubbriachezza, Antonio Zallato fu Giuseppe d' anni 28.

Ringraziamenti.

La famiglia Perosa ringrazia tutti coloro che vollero onorare la salma del povero estinto accompagnandola all' ultima dimora. Domanda poi venia per quelle ommissioni cui fosse incorsa.

—

I genitori, ed i parenti della defunta *Rosina Pascoletti*, profondamente commossi, si sentono in dovere di ringraziare tutti quei pietosi che, coll' intervento ai funerali od in altri modi, vollero onorare la memoria della loro amatissima estinta, e chiedono di essere compatiti, se nell' acerbità del dolore, fossero incorsi in qualche ommissione.

Corso delle monete

Fiorini 230.—.— Marchi 142 50
Napoleoni 23.— — Sterline 29.—

Alle ore 6 pom. di jeri dopo lunga e penosissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione volava a Dio

Pietro Milani

d' anni 78.

Primo Segretario d'Intendenza di Finanza a riposo
Cavaliere della Corona d' Italia
e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Marito e padre esemplare lascia dietro di sè il più amaro rimpianto.

La moglie Carlotta, il figlio Giovanni capitano nel 4 reggimento bersaglieri, la figlia Maria Milani-Steffenini, il genero ingegnere Erancesco Steffenini e tutti gli altri congiunti partecipano desolatissimi il triste annunzio

Udine, 23 novembre 1893.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa Via della Posta N o 5.

Non si ricevono visite.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso.

Il sottoscritto Curatore rende noto, che prima di chiedere l' autorizzazione al Tribunale per vendere all' asta pubblica le merci di chincaglieria, cartoleria ecc. contenute nel negozio della oberata Ditta Lodovico Giovio di Tarcento, è disposto ad aprire trattative per una cessione in massa.

A tal fine attenderà le eventuali offerte tutto il corrente novembre.

Udine, 22 novembre 1893.

Avv. Umberto Caratti.
Via Daniele Manin N. 11.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 22 novembre 1893.

In questa ottava i mercati sono stati un po' più affollati che nella precedente e ciò per la ragione che il tempo si è mantenuto discreto.

Le domande furono anche discretamente attive e tutta la merce portata in vendita ebbe pronto smercio.

Lo stato della campagna. Ecco il sunto delle notizie ufficiali sull' andamento delle campagne:

Le pioggie furono generalmente assai utili. Nella Valle Padana esse riuscirono vantaggiose ai seminati che germogliano benissimo; ivi i lavori principali sono quasi compiuti e si fa solo qualche concimazione. Al centro, le pioggie furono complessivamente utili, ma in diversi luoghi troppo copiose e cagionarono qualche allagamento; impedirono poi dappertutto di proseguire le semine e qualunque altro lavoro In Sicilia non furono in generale, sufficenti. La raccolta delle ulive è quasi finita in Sicilia; continua con prodotto soddisfacente in Liguria, e sta per incominciare al Garda e nel Continente Meridionale. In diversi luoghi del Mezzogiorno si potano le viti.

Frumento. L' andamento di questo articolo è sempre uguale; poche ricerche e prezzi stazionarii.

Si quotò da lire 14 a 15 25 all' ettolitro e da lire 18 a 19 al quintale.

Dall' Estero. Sui mercati esteri, il frumento, è sempre dominato dai ribassi. L' influenza ribassista viene ancora dai mercati americani.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento rallentò la sua corsa ribassista, ma è però sempre a favore dei compratori. Affari difficili, e abbondanti partite poste in vendita.

Gronoturco. Questo cereale, quantunque a prezzi vili, è meglio ricercato.

Si quotò il comune nuovo da lire 8 a 9,50 all' ettolitro, il giallone da 9 a 10 il pignoletto da 10 a 10.50 ed il cinquantino da 7 a 8 50.

Segala. Ferma da lire 10 a 10.50 all' ettolitro.

Avena. Si quota da lire 17 a 17.50 al quintale.

Sorgorosso da lire 4,50 a 5 50 all'ett.

Lupini da 5.50 a 6 50 all' ettolitro.

Fagiuoli alpigiani da lire 22 a 27 al quintale, di pianura da lire 14 a 18

Castagne da lire 8 a 12 al quintale.

Marroni da lire 15 a 18.

Listino.

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine li 22 novembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Castagne a cent. 8, 9, 10
Peri 12, 15 15 50 16, 17.
Pomi 4, 5, 6, 6,50 7, 8,

Mercato bovini di S. Caterina

Udine, 23 novembre.

Il mercato d' oggi si presenta abbastanza bello ed affollato.

Al momento di andare in macchina il giornale, si contarono circa 2017 animali bovini ed equini — 35 cavalli e 30 Asini.

Sabato daremo la relazione degli affari conclusi.

Mercato Granario.

Udine, 23 novembre.

Granoturco 8.—, 8.40, 9.10, 9.—, 8.80, 8 25.
Sorgorosso 5 25, 5 40.
Segala 10.25.
Giallone —.—

Mercato delle frutta e legumi

Fagiuoli al Quint. L. 26. 22, 25, 30.
Pera 14.
Pomi 8, 6, 5, 10, 12.
Castagne 7, 8, 9.
Uva 24.

Notizie telegrafiche.

Ancora scioperi.

Napoli, 22. Minaccia un nuovo sciopero di cocchieri per la concorrenza dei tramvai. Un altro sciopero però minacciano pure gli spazzaturai, non volendo servirsi dei carrettini a mano.

Fattorino scomparso.

Napoli, 22 E' scomparso il fattorino Palatucci con 30 mila lire del banchiere Altamura. Si fanno attivissime ricerche pes rintracciarlo.

Cento arresti.

Varsavia, 23. Regna qui grande agitazione causa l' arresto di 100 fra studenti, letterati, artisti ed ufficiali, che furono condotti stamane nella fortezza di Varsavia.

Si arrestarono anche parecchie signore: una di queste si suicidò al momento dell'arresto trangugiando del veleno. Tali arresti sono conseguenza del tentato avvelenamento del governatore generale Gurko.

Sono imminenti molti altri arresti che faranno sensazione. Gli arresti formavano una società segreta nihilista.

Il tumore maligno che si è sviluppato nel piede destro del generale governatore Gurko, è conseguenza dell' avvelenamento.

I medici hanno dichiarato indispensabile l' amputazione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flute ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini — Raffreddori — Pertossi — Costipazioni — Abbassamento di voce ecc.

guarite prontamente mediante le

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La DITTA A. MANZONI e C. unica e concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11: Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

In Udine: Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De - Girolami.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiuntta di cent. 25 per l'affrancazione.

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

GUARIGIONE DELLA TOSSE

colle gelatine
DI POLVERE DEL DOWER DE CIAN
Prepar. dalla Ditta Girolamo Mantovani
VENEZIA

Raccomandate nelle tossi in genere e specialmente in quelle catarrali, facilitandone l'espettorazione.

VENDITA in ogni farmacia

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

GRASSI E CORBELLI

MANIFATTURE - SARTORIA

Confezioni Mode - Pelliccerie - Impermeabili - Specialità

Via Paolo Canciani e Rialto — **UDINE** — Deposito al negozio Volpe

Assortimento stoffe estere e nazionali

Si assumono commissioni per confezione tanto per uomo come per signora.

Il tagliatore signor **Corbelli Luigi** garantisce i vestiti anche senza bisogno di prova; taglio elegante e preciso ed un accurato lavoro.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Gratis Opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina dietro semplice biglietto di visita.

In Udine presso i farmacisti: L. Biasioli — F. Comelli — G. Commessatti — A Fabris — G. Girolami - Filippuzzi. 3

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1891

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti de **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno

UDINE presso il farmacista **Gerolami**.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazoze	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.99 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.